

I Comuni bocchiano le preferenze di genere

Mosaner critico. Andreatta assente

CORRIERE DEL TRENINO 29 GENNAIO 2015

TRENTO «È questa l'autonomia che volete? Rimanere indietro rispetto al resto d'Italia?». Non basta l'invettiva di Andrea Miorandi, sindaco di Rovereto, per smuovere le sensibilità della maggioranza del consiglio delle autonomie locali. I contrari al disegno di legge regionale sulla doppia preferenza di genere alle elezioni amministrative rimangono più dei favorevoli, che tuttavia si rivelano non così pochi. Dopo un dibattito partecipato finisce nove contro tredici (e tre astenuti). Divise tra loro le poche donne presenti nell'assise. Parere negativo quindi per il testo la cui strada è sempre più in salita.

A votare sì sono Miorandi, Adalberto Mosaner (Riva del Garda), Antonietta Nardin (Cembra), Roberto Oss Emer (Pergine), Roberto Caliani (Mori), Luca Nicolussi Paolaz (Luserna), Luca Sommadossi (Comunità Valle dei Laghi), Donata Sartori (Paganella), Cristina Donei (Fassa). Contrari il presidente dell'assemblea Paride Gianmoena, sindaco di Varena, Mattia Gottardi (Tione), Sandro Abram (Sarnonico), Enrica Rigotti (Isera), Narciso Svaldi (Bedollo), Emanuele Bernardi (Villa Rendena), Celestino Boldrini (Prezzo), Enrico Lenzi (Samone), Monica Mattevi (Stenico), Carlo Alberto Ravelli (Monclassico), Gianluca Tait (Comunità della Rotaliana), Sergio Menapace (Val di Non), Raffaele Zancanella (Fiemme). Tre gli astenuti: Stefano Bisoffi (Vallagarina), Alessio Migazzi (Val di Sole), Sandro Dandrea

(Valsugana). Assente il sindaco di Trento Alessandro Andreatta, che avrebbe potuto dare sostegno ai colleghi del Pd.

Dopo il rinvio della settimana scorsa l'esito del voto era scontato. Stavolta il dibattito è stato più partecipato, ma privo di colpi di scena. «Non concordo sull'idea di vincolare le preferenze al genere. Già ora si possono scegliere tre candidati, anche di entrambi i generi», afferma in avvio Gianmoena.

Sull'adeguamento del Trentino al «Paese Italia», nel quale vige la legge del 2012 con la doppia preferenza alternata, si sono soffermati sia Miorandi che Mosaner. «Trovo sconcertante una certa ilarità presente nell'aula di fronte al tema della partecipazione alla politica delle donne» dice il primo. «Dobbiamo compiere una forzatura democratica se vogliamo guardare avanti. È provato che anche nel lavoro i gruppi equilibrati nel genere sono più produttivi». Mosaner ricorda che «la Sicilia, con la giunta Crocetta, si è adeguata già nel 2012 alla legge nazionale».

Le obiezioni risultate vincenti si sono posate su due ragionamenti: la presunta limitazione alla libertà dell'elettore e il fatto che con il testo (pensato solo per il Trentino) i consiglieri regionali vorrebbero intervenire iniziando dal livello più basso. Ci sono anche altre valutazioni: «Sono contraria alla logica della riserva indiana» ha detto Enrica Rigotti.

Stefano Voltolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA